

## Industria bresciana pronta a ripartire «Non ci fermiamo»

### In fabbrica

BRESCIA. Stamattina le fabbriche bresciane riapriranno regolarmente. «Non abbiamo avuto notizia di chiusure o stop di produzioni legate alla vicenda coronavirus» spiega Enrico Frigerio delle Fonderie di Torbole, vicepresidente di Aib. Oggi dunque le industrie ripartiranno. Le aziende predisporranno le autorizzazioni necessarie da consegnare agli operai per poter circolare liberamente e potersi recare al lavoro. Saranno consegnate oggi, in base alle disposizioni del Prefetto. I chiarimenti di ieri sera, arrivati da Roma, certificano che «non si vietano alle

persone spostamenti su tutto il territorio nazionale per motivi di lavoro, di necessità o salute». Di fatto, spiega Frigerio, con il nuovo decreto non cambierà nulla. Le precauzioni sono quelle già messe in campo: misurazione della temperatura all'ingresso (in alcune aziende), utilizzo gel e disinfettanti e mascherine. Le mense sono già state riorganizzate per evitare assembramenti: cestini per il pasto affidati a ciascun lavoratore (in Feralpi) o orari diversificati così da consentire agli operai di pranzare ad almeno un metro di distanza l'uno dall'altro.

Anche **Apindustria** conferma che non vi è nessuna chiusura di aziende. «Le imprese seguono le indicazioni - spie-



**Produzione.** Oggi le fabbriche riaprono

ga Douglas Sivieri - non c'è scorporamento, ma voglia di superare questo momento».

Ieri anche Maurizio Casaco, presidente di Confapi, ha chiesto chiarezza: «La maggior parte delle imprese manifatturiere può servirsi solo marginalmente dello smart working. È necessario avere indicazioni chiare su cosa succede adesso per il trasporto delle merci, su come organizzare l'apertura degli impianti produttivi e sugli spostamenti delle persone, in particolare di chi si muove all'interno delle nuove zone rosse per lavoro».

Il consigliere regionale Viviana Beccalossi ha invece chiesto al Governo misure a sostegno dell'economia lombarda. «Stop immediato al pagamento delle tasse nelle regioni più colpite e sblocco di almeno parte dei 54 miliardi di residuo fiscale della Lombardia. La salute pubblica ha ovviamente la precedenza ma servono subito anche misure economiche straordinarie - spiega Beccalossi -. Purtroppo, anche nell'ultimo pasticciato decreto -prosegue Beccalossi- non c'è traccia di provvedimenti economici...». //